

RIFORMA MADIA

Licenziamenti disciplinari nella p.a., arriva il disco verde dal tribunale di Milano

D'Alessio a pag. 24

RIFORMA MADIA/ Dal tribunale di Milano una delle prime sentenze anti furbetti

Ok ai licenziamenti disciplinari

Niente automatismi: la legge consente ogni valutazione

DI SIMONA D'ALESSIO

Mannaia (a tempo di record del tribunale di Milano sui «furbetti del cartellino» di un comune dell'hinterland del capoluogo lombardo. E vittoria (fra le prime, in Italia) di una pubblica amministrazione, che ha visto così confermata dal giudice ordinario la correttezza del licenziamento disciplinare disposto in base alla cosiddetta «legge Madia» (decreto legislativo 116/2016). Il 30 agosto, infatti, il tribunale di Milano ha rigettato l'eccezione di incostituzionalità presentata dai legali di un ex dipendente a tempo indeterminato, licenziato nel gennaio del 2017, il cui cartellino, sebbene l'uomo si fosse assentato dal posto di lavoro prima del-

la fine dell'orario (fissato per le 17:12), era stato timbrato da un collega, a sua volta sollevato dall'incarico. Il comune di Corbetta (che conta oltre 18.000 abitanti) prima di sospendere automaticamente i due addetti, li ha intervistati e, una volta ottenuta la conferma dell'uscita ingiustificata, è stata fatta la contestazione formale, avviato il procedimento e, accertati i fatti, è scattato il licenziamento. È stata, quindi, successivamente giocata dall'avvocato del dipendente che non aveva personalmente usato il proprio «badge» la carta dell'eccezio-



Marianna Madia

ne di incostituzionalità, ma il giudice ha respinto il tentativo e ha confermato che le norme consentono tutti i passaggi valutativi e che, pertanto, non c'è stata una «fattispecie di automatismo espulsivo», ha spiegato a *ItaliaOggi* l'avvocato Maria Lucrezia Turco, che ha patrocinato la causa per conto dell'amministrazione locale della provincia di Milano. Nel testo del decreto di rigetto, inoltre, è stato evidenziato che «non vi sono elementi di alcun tipo per giudicare irragionevole ex art. 3 Cost. la sanzione del licenziamento stabilita dal legislatore, consi-

derata la «ratio legis» dichiarata nell'articolo 67, comma primo, del decreto legislativo 150/09», che ha chiarito che la norma è stata dettata «al fine di potenziare il livello di efficienza degli uffici pubblici e di contrastare i fenomeni di scarsa produttività e assenteismo», nonché per «tutelare la stessa immagine e onorabilità degli enti pubblici». Considerata, dunque, «l'esistenza di indizi chiari, precisi e concordanti per la sussistenza di un «accordo» illecito fra i due dipendenti comunali per la timbratura del cartellino» di uno dei due, il giudice ha rilevato la presenza di «elementi chiari, precisi e concordanti circa la sussistenza del dolo da parte del lavoratore» e, a seguire, di un'azione «corretta» dell'amministrazione, all'in-

terno dello «spazio valutativo proprio del procedimento disciplinare condotto a carico» di chi ha presentato ricorso.

A saltare all'occhio è, infine, la celerità dell'azione giudiziaria, condotta (in pochi mesi) con il cosiddetto «rito Fornero», che si applica alle controversie concernenti l'impugnazione dei licenziamenti previsti dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (legge 300/1970), introdotto dalla riforma del mercato del lavoro (92/2012).

IO ONLINE
Il decreto del tribunale di Milano sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Italia Oggi
Controlli sulle mail: sì, ma...
NTS ranocchi
Rinnova il tuo modo di lavorare!

Italia Oggi
Diritto & Fisco
Ok ai licenziamenti disciplinari
Niente automatismi: la legge consente ogni valutazione